

Fortezza da Basso, Padiglione Cavaniglia

Biennale d'arte contemporanea a cura di Fortunato D'Amico

VIAGGIO NELLA FORESTA DI MARIA CRISTINA CARLINI

Dialogo tra femminilità e tutela dell'ambiente



Foresta foto di Massimo Sestini

Maria Cristina Carlini, artista nota a livello internazionale, della quale si ricordano le sculture monumentali collocate in permanenza in Europa, America e Asia, è ospitata alla XIII Florence Biennale con "Foresta". La sua opera di grandi dimensioni, composta da vecchi legni di recupero che svettano verso l'alto, realizzata appositamente per questa biennale, racchiude in sé importanti significati oltre a mostrare scorci della poetica della scultrice. Attiva dagli anni Settanta a Palo Alto, si dedica alla creazione di opere in grès, in acciaio corten, ferro e in legno di recupero, con particolare predilezione per le sculture monumentali. In linea con il tema della Florence Biennale, dedicato alla femminilità, Maria Cristina Carlini lega la sua opera alla natura, alla terra e alle origini. Gli alberi che compongono l'installazione sembra vogliano avvolgere l'umanità nel metaforico abbraccio di Madre Natura: una madre che assicura stabilità e radicamento. Nell'immersione allegorica fra questi alberi si è stimolati a riflettere sulle nostre radici, sulla nostra sto-

ria e sulla presenza talvolta dannosa dell'uomo nei confronti del pianeta. Per l'artista la natura è da sempre modello di riferimento e di ispirazione, ha un'importanza estremamente rilevante ed è oggetto di emulazione, pur essendo di irraggiungibile bellezza. La sensibilità verso la terra, la natura e i suoi elementi spinge la scultrice a denunciare gli abusi, a ricercare strumenti e atteggiamenti che ne garantiscano tutela e rispetto. Il cambiamento diviene pertanto assolutamente necessario per la salvaguardia dell'ambiente e delle biodiversità.

Ci sono degli accorgimenti da cui partire per intraprendere il cammino verso la protezione della natura? Oltre ad essere attenti nella vita quotidiana con piccoli gesti, ritengo che in ambito urbano sia molto importante supportare la "riforestazione" per restituire al verde lo spazio utile al benessere dell'ambiente e di conseguenza delle persone.

Parliamo del legno, materiale utilizzato per il suo lavoro esposto alla Florence Biennale: qual è la sua valenza e da cosa deriva l'uso del legno

di recupero?

Il legno è uno degli elementi imprescindibili del mio lavoro insieme alla terra, al ferro e al fuoco. Utilizzo quello di recupero perché è denso di storia, di memoria e la memoria è fondamentale nella nostra vita. Il materiale antico è ricco, racconta il suo passato e attraverso le mie opere continua la sua vita con una veste diversa. Inoltre, cerco sempre di intervenire il meno possibile sui legni che riutilizzo per mantenere la loro forza, la loro energia e la loro autenticità, ma anche per il profondo rispetto che nutro nei loro confronti.

Ha creato altre opere tematicamente vicine a "Foresta"?

Nel 2012 ho realizzato "Chernobyl", un'installazione composta da 18 alberi in ferro alti oltre tre metri, a testimonianza dei danni dell'uomo sulla natura. Un'immagine analoga ritorna nell'opera del 2013 "I crateri esplodono e la foresta si pietrifica", dove mi soffermo sul rapporto conflittuale uomo-natura, in cui l'essere umano tende a sovrastarla e la reazione è un'esplosione devastante che pietrifica gli alberi e distrugge ciò che l'uomo ha costruito. E ancora,

con i "Tronchi" del 2014, sculture in grès piccole dimensioni dalla forma cilindrica, faccio riferimento all'insensata e pericolosa azione di disboscamento globale attuata dall'uomo. Tutte queste opere, dal significato profondo e di forte impatto, intendono essere un monito da leggere in chiave positiva, come impulso per intraprendere una via differente e porre delle nuove basi per un futuro migliore.

www.mariacristinacarlini.com

Clara Risini



Chernobyl foto di Fabio Mantegna